

Verbale Diario di bordo Vicaria del Finale  
Secondo incontro a Finalpia 12/03/2019  
Verbi: Seminare e Accompagnare.

Presenti: Patrizia, Luigi, Graziella e Cristina (Finalpia); Cristina, Laura, Margherita, Sandra e Manuela (Finalborgo); Laura e Giuseppe (Scout).

In questo secondo incontro, dedicato ai verbi seminare e accompagnare, abbiamo colto l'occasione per scambiarci le esperienze reciproche su come si svolge l'attività della semina e dell'accompagnamento a Finalborgo, a Finalpia e con gli scout a Finalmarina.

Educare è presentare con passione tutto il bene che si conosce ( parole del nostro vescovo Gero).

Questo discorso della passione ci fa pensare al fatto che i giovani non sempre vedono quello che di bello c'è nella proposta cristiana, forse anche perché non gli è annunciato con passione: occorre prima di tutto annunciare la bellezza della proposta cristiana.

La Parola è importante perché la Parola crea:  
crea legami,  
crea domande,  
crea dialogo.

Sono importanti le parole di Gesù ed è importante che queste queste parole siamo in grado di contestualizzarle.

Seminare: “Abbraccio”, il gesto simbolico del segno della pace, la fiducia nel sorriso “contaminatore” di affidarsi, di credere nel bene e nell'amore di Dio che è segno di pace, amore, sorriso.

Seminare: chi semina raccoglie, ma non tutti i terreni sono uguali, così come ci racconta la parabola del buon seminatore.

Noi, nei ragazzi, abbiamo tutti terreni buoni a disposizione, purtroppo, nel nostro tempo, abbiamo bisogno di semi nuovi.

Seminare, proposte concrete: dare più senso e rilevanza ad alcuni momenti della liturgia, coinvolgendo i ragazzi in prima persona; per esempio l'atto penitenziale comunitario all'inizio della messa, la preghiera dei fedeli, scrivendone una con i ragazzi,

l'offertorio,  
i gesti del Padre Nostro, lo scambio del segno di Pace, la Comunione,  
la scelta dei canti,  
la spiegazione, sul momento, dei riti e dei gesti dei sacramenti del  
Battesimo e della Confermazione e del sacramento della Riconciliazione  
quando si celebra comunitariamente.

Accompagnare sta bene con il verbo custodire.

Accompagnare i ragazzi all'accoglienza dell'altro:  
ascoltarne le parole e i silenzi,  
accogliere diritti e dignità,  
immersi nella diversità,  
scelta preferenziale dei più deboli,  
dialogo che fa crescere e arricchisce,  
condanna di ogni forma di bullismo e di presa in giro.

La relazione personale è importantissima, i ragazzi hanno bisogno di  
trovare persone con cui parlare e di cui fidarsi.  
Non siamo la soluzione di tutti i problemi, ma uno strumento per farli  
emergere, ascoltarli e prenderne atto.  
Con i genitori parlano poco perché spesso i genitori non hanno tempo per  
ascoltarli.

C'è poi il problema delle famiglie separate e come comunità riteniamo  
fondamentale l'accoglienza di queste famiglie. Come possiamo accogliere i  
bambini, se non accogliamo le famiglie?

Si tratta di accompagnare i ragazzi a capire ed accogliere queste situazioni  
che vivono gli adulti.

Occorre mettere in primo piano il Vangelo, mettere in evidenza la  
misericordia.

L'Eucarestia è il momento dell'accoglienza e non del rifiuto.

L'accoglienza è alla base di tutte le relazioni umane e di tutte le attività di  
una comunità ecclesiale.

Accompagnarli nella vita comunitaria.

Creare ponti e non muri.

Accogliere e dare spazio alle emozioni.

A Finalborgo, il gruppo che prepara i ragazzi alla cresima sta portando avanti il tema del seminare.

Quando leggiamo la Parola, cerchiamo di creare una situazione come potrebbe succedere ai nostri giorni. Che cosa vuole significare per noi oggi. Come portare nella propria vita questi messaggi di duemila anni fa. Tutta l'attività dell'anno è incentrata sul coraggio, a partire dal canto scout: Il coraggio nei piedi.

Ci incontriamo dalle 19,00 alle 20,30 del venerdì, con cena.

Vengono più volentieri al catechismo che a messa.

A Finalborgo dopo la messa domenicale delle 10,30 i ragazzi, con i genitori, si fermano un quarto d'ora per una riflessione su vangelo letto, guidata da don Caneto, in cui vengono direttamente coinvolti.

I ragazzi sono tutti terreni fertili, deve essere bravo il seminatore. Non usiamo più i libri, ma ci affidiamo a dei progetti.

Come scout impostiamo l'annuncio della Parola partendo dal gioco. La spieghiamo attraverso il gioco e, se possiamo, la facciamo rappresentare con scenette. E questo gli rimane perché diventano loro i protagonisti.

Altro tema importante affrontato è sul come aiutare ed accompagnare i ragazzi dopo la cresima.

Più di una parrocchia si sta attivando per organizzare gruppi post cresima, ma siamo appena all'inizio, incontriamo parecchie difficoltà e il lavoro da fare è ancora molto.

Forse su questo argomento è necessario un confronto e un dialogo tra parrocchie vicine per unire progetti e proposte, tenendo conto che tanti ragazzi si incontrano già sul territorio per via della scuola, delle attività sportive e delle compagnie.

A Calice e Finalborgo ci sono i gruppi giovanili del sabato, seguiti ora da don Selva e don Caneto: meritano un approfondimento specifico che i presenti non sono in grado di fare.

Non siamo stati in grado di confrontarci nemmeno con l'esperienza della parrocchia di Fegolino in quanto non erano presenti catechisti e animatori.